

Pagina dedicata ai “grafici” del Corso Grifoni



Guarda le pagine con i disegni di:

Sergio Bisiani – Alessandro Boeris – Attilio Fantoni

Sfida accettata, qualcuno mi ha detto: “parlaci di come e quando avete cominciato, tu Siri’ e Attilio a disegnare...”

Premetto che di Siri’ e Attilio in versione pre-accademica non ho molte notizie, però potrei intrattenervi sul mio trascorso, iniziato... beh, banalizzando potrei dire che disegno, da quando mi conosco.

Probabilmente lo stesso varrebbe per Attilio, due autodidatti precoci. Per Siri devo ipotizzare che un percorso ‘scolastico’ abbia impostato, su una innata

presisposizione, la qualita' del tratto, i suoi bianchi e neri, la precisione dell' immagine... incredibilmente realistica e seria al contrario di quella vignettistica, molto irriverente, degli altri, non solo di Attilio e mia, perche non dobbiamo dimenticare Cammarata... un genio dalla tecnica inimitabile.

Lui creava la vignetta senza mai staccare la matita dal foglio... il braccio era come un pantografo che metteva su carta l'immagine che aveva in testa.

Tornado a noi... per Siri' chiedo lumi a Carla e a chi lo avesse conosciuto prima del magico autunno del '65 quando ci trovammo tutti assieme nell' enorme piazzale dell' Accademia per cominciare i giri del vestiario, del sarto, dei libri... del barbiere, in un vortice di cui, da profani di quel mondo, capivamo poco...

Attilio sicuramente aveva esercitato la sua capacita di illustratore al Morosini... aveva evidenti tratti nel disegnare che indicavano l'acquisizione di tutti quei piccoli, importanti particolari che nella vignetta trasformano per abbigliamento, sguardo, berretto, postura... un qualunque insignificante ometto in marinaio, pivolo, anziano, ufficiale...

In piu, per l'esperienza diretta nel settore, gli riuscivano benissimo le sue prosperose donne sexy, dal seno prorompente, tacco 12 e labbra a gommone (pur non essendo ancora apparsa all' epoca la disastrosa moda della bocca al silicone).

Attilio quindi, sul piano vignettistico militare-marittimo, partiva avvantaggiato.

Siri' sul piano artistico, ci metteva in riga...

Cammarata aveva mollato di punto in bianco tornando a Lucca.

Io... io come dicevo dianzi, ho sempre disegnato. Sui muri della casa dei nonni, sui fogli che trovavo... spesso con delle matite grasse rosse e blu che mio padre aveva in ufficio e che ritrovai cazzeggiando in placia e in COC.

Matite magiche che tirando un filo si rifaceva la punta, matite che usavano gli ufficiali americani con i quali si trovo' a lavorare mio padre come funzionario del Ministero degli Interni italiano presso quel Governo Militare Alleato che dalla mia citta' se ne ando' appena nel 1954.

Migliorando, per qualita' e ricca dotazione di matite colorate Giotto, riempiii quaderni Le Regioni d'Italia con scarabocchi sempre meno scarabocchi, al punto da essere indotto dal maestro (unico, naturalmente) a partecipare ad un concorso.

Vinsi a parimerito con un bimbo che ora e' uno stimato architetto con cui, sia pur saltuariamente, mantengo un simpatico rapporto fatto di reciproca condivisione di idee politicamente opposte.

Poi l'incubo del disegno geometrico, alle medie... ma appena ritornato al mano libera, nulla da dire le mie vignette, sempre fuori tema, colpiscono anche l'esigente professore.

Ultima fase pre Livorno: ginnasio e liceo, dove apparve una specie di Pasquino... che affiggeva nelle bacheche e sui muri, non visto e anonimamente, disegni che con ironia e a volte sarcasmo, raccontavano fatti e fatterelli di noi studenti soprattutto nel periodo dei campionati studenteschi.

Era anche una scusa per calare dal secondo piano tutto maschile al primo, delle classi femminili, e buttare l'occhio sulla prossima vittima (della matita o del

pennarello)

Il preside aveva dei sospetti... tanto che quando ci trasferimmo nella nuova sede, nel discorsetto di prammatica chiese a tutti di non affiggere nulla e parlando aveva lo sguardo puntato su di me.

Livorno... beh, occasioni per ironizzare graficamente ci furono tante sin dai primi giorni

Ricordo miei fogli scarabocchiati che giravano tra i banchi durante le lezioni insopportabili di chimica... passatempo che continuo' anche con Scienza delle Costruzioni

L' ispirazione probabilmente veniva dai modi o dal porsi dell' insegnante.

Ma il primo impegno importante, complicato anche sul piano tecnico arrivò con la necessita' di produrre il quadro della prima crociera.

In navigazione, tra una guardia e l'altra.

Non ricordo come nacque il trio. Sapevamo d'essere tutti e tre in grado di farlo, qualche sfida, soprattutto tra me e Fantillio c'era stata... con Siri' non credo. Anzi son quasi certo di aver saputo che era il disegnatore che era... quando cominciammo a mettere giu le prime idee, i primi bozzetti di quell' opera da horror vaqui di barbarica ispirazione... che ad un certo punto decidemmo di sviluppare alla "famolo strano" dandogli quella forma a elle capovolta che fece impazzire il corniciaio.

Alla prossima!



Ci diedero un foglio enorme... tipo cartoncino Bristol, che smise di riarrotolarsi quando lo minacciammo di infilarlo sotto la doccia.

Non c'era un tavolo sufficientemente ampio per aprirlo

Decidemmo di disegnare stando sdraiati, pancia sotto, nei locali 'multiservizio' di noi Allievi... gia,' ma in quei locali si studiava, si mangiava, si dormiva e noi tre rompevamo gli zebedei (uso un termine politicamente corretto anche per gli algoritmi di FB, che mi banna ogni secondo giorno)

Rompevamo tanto i coglioni (ops... mi e' scappato un francesismo che le signore perdoneranno) che ci cacciavano e noi migravamo con fogli, matite, rapidograph, boccette di china da un locale all'altro a seconda della squadra di guardia... oltre a

dover montare di guardia, mangiare e dormire anche noi.

La piu tranquilla la Terza Squadra... ma stai sdraiato nella 'grotta del cane'!

Vado a memoria, Giovanni lo potrebbe confermare, forse ad un certo punto, per consentirci di ultimare l'opera, fummo esentati dalle guardie.

Da subito, mentre ancora dovevamo trovare penne a china, matite e inchiostro in quantità adeguata... cercammo di immaginare una sequenza di figure con sfondi sistemati lungo un percorso che in qualche modo rappresentasse la rotta del Vespucci in quella crociera africana.

Rinunciammo all' idea di stringere i tempi disegnando direttamente sul grande foglio... saremmo passati per dei bozzetti da riprodurre dopo i necessari

addattamenti, ricalcando il disegno a matita come i cartoni degli affreschi...) per poi ripassarli con la rapidograph.

Rinunciammo al colore... Oltre alla difficoltà per procurare pennarelli colorati decenti, c'erano tempi stretti... far asciugare la china per poi colorare faceva perdere ore e c'era il rischio di macchiare tutto, quindi: bianco e nero (piu attrezzati ed esperti l'anno successivo... fu un' America in technicolor!)

Siri affidò gli spazi da riempire, e comincio' a tracciare le prime linee, Attilio ed io preparavamo dei bozzetti di personaggi di bordo, pensando ad episodi avvenuti in navigazione o nei porti...

Ma quel foglio era immenso, i nostri pupazzi e le (rarissime) donnine... erano alti ciascuno al massimo una dozzina di centimetri, forse quindici, occupavano poco spazio, dovevamo aumentarne il numero tirando fuori altre situazioni, altri scenari... Fu allora che si decise di tagliare l'Africa... di fare come nelle antiche mappe con un bel "hic sunt leones"

Ma sembrava banale, e la banalità non alberga nel cuore Grifone (sia pur appena nato...)

Carlo Verdone non aveva ancora inventato Jessica e Ivano... ma quel 'famolo strano' lo pensammo noi, sdraiati a terra con poca luce e le dita sporche di china.

Dividemmo idealmente in quattro il piano del disegno e lasciammo vuoto tutto lo spazio di una ipotetica costa marocchina, mauritana, senegalese e dell' interno sub-sahariano.

Una volta ultimata l'opera con una taglierina avremmo dato quella strana forma ad 'elle' rovesciata che poi costrinse il corniciaio (e il vetraio) a fare salti da scimmia. Purtroppo la memoria, dopo tanti anni e' sublimata... non ricordo il 'chi fece cosa' nel guazzabuglio di figure che si sovrappongono, incrociano, affastellano... appunto frutto dell' horror vaqui che ci imponeva di non lasciare nessuno spazio vuoto, avendo gia' deciso di svuotare piu di un quarto del foglio.

Faccio fatica a riconoscere e distinguere i miei disegni, quelli di Attilio e quelli di Siri' C'e' nonostante tratti diversi una omogeneita' generale delle figure... fatta eccezione per le figure femminili e per quelle accompagnate dall' immancabile topino che Siri' disegnava negli spazi liberi.

Un topino che copiai... e rielaborai poi in gatti, cani, elefantini... e che sto

insegnando a disegnare alla Mia nipotina.

Ricordo che finiti gli 'umani' riempiamo le zone bianche con ogni tipo di oggetti 'inutili' dai sassi ai buchi, dalle lische di pesce (piu nostre di quelle di Jacovitti) ai fumetti esplicativi dell'episodio.

Ricordo d'aver disegnato le botti della Cantina Ferreira di Oporto e Siri mise una fila di topini ubriachi, mentre io aggiunsi un allievo arrampicato su un palo, ricordo il bozzetto di un allievo sulle griselle cui Attilio rifini' le mani... a me il pollice riusciva male!

Anche con la lente d'ingrandimento faccio fatica a distinguere meglio le tante figure... spicca qualche nudo femminile in zona Tunisi, un nudo maschile... di schiena, credo si tratti di Chicco Maggi e dei 'maggiolini' che trattava col Mom (non dico altro per ragioni di privacy e di decenza)

Non ho notizie dell' originale e la sola copia che ho – come ho gia detto – e' una foto Giambruni con l'inserto del Vespucci nel quadrante azzerato (pubblicata qualche giorno fa)

Come suggerito da Armando provero' a convertirla in formato adeguato per poter tentare di avere una nostra copia in grandezza accettabile, magari senza il Vespucci... che li ci son solo i leoni!

PS:

Non molto tempo prima del quadro era nata la bandiera: quel grifone nero con l'occhio rosso sul verde della stamina... per evidenziarne il contorno, disegnato da Siri' e Attilio, trovammo... non so proprio come, della passamaneria argento che venne un po' cucita e un po' incollata, ma non bastava per tutto il profilo con quelle ali e con quella coda.

Finimmo con della porporina argento stesa col dito immerso nel barattolo

Alle fine fece la sua bella figura comunque.

Quel Grifone che l'anno dopo avevamo sulle felpe (poi regalate alle americanine conosciute tra New York e Chicago o a qualche bella canadese di Montreal, Toronto e Quebec)

Quel Grifone che Attilio aveva sullo spinnaker del suo Hot Wind e che pote' godersi purtroppo solo per poco tempo

Quel Grifone che su bandiere di varia misura, comunque dall' 1981 e' alle crocette di una barca in Barcolana.

Quel Grifone che Attilio stilizzo' con grande padronanza di Flash rendendo possibile riprodurlo nelle tantissime versioni... da pivolo ad ammiraglio, nelle varie specializzazioni e integrato da grifoncine varie.

Nacque un video che riprendeva quella vecchia nostra idea nata a Napoli tra una lezione al Politecnico e una regata sul Tempest.

Un' idea appunto che Attilio porto' a compimento... e, come scriveva Ezra Pound, l'idea vale solo quando sa diventare azione.

La collezione completa era sul vecchio sito.

Non commento la decisione di chiuderlo... ma non pensai di scaricare le immagini

per conservarne il ricordo.
Spero che qualcuno di voi lo abbia fatto.



1967 – reduci da una fantastica avventura tra indimenticabili paesaggi fluviali, complesse manovre nelle chiuse ed antusiasmane accoglienza nelle città che visitavamo, venne per i 3 vignettisti l'ora del quadro 'commemorativo' della crociera sul San Giorgio.

Avevamo tutta la traversata per programmare il lavoro, avevamo poi ancora due tappe prima di Portoferraio: Gibilterra e Taranto.

Avevamo scorta di matite, penne a china, inchiostri e pennarelli... Quindi quadro a colori e ancora una volta episodi riconducibili alla vita di bordo o alle soste.

Avevano, più che avevamo... io e un giovane commissario la traversata la facemmo in infermeria con preoccupanti problemi gastro-intestinali... ma sorvoliamo

Traversata in infermeria e non è finita: giunti a Gibilterra dovevo scontare 3 GAR, per una 'marachella' dell'ultimo giorno a Quebec di cui magari darò maggiori

dettagli parlando della "Tre Golfi" del '71



Marachella condivisa, anche sul piano disciplinare, con Sergio S.

Quindi per me il lavoro cominciò nel trasferimento a Taranto durante il quale completammo il rodaggio delle turbine a gas.

Siri' e Attilio avevano individuato la ripartizione delle scene.

Come l'anno precedente lungo la rotta seguita da Livorno a New York e poi su e giù lungo la Saint Lawrence Sea Way.

Non c'erano molti bozzetti pronti e allora ci dividemmo i compiti.

Scorrendo la gigantografia a colori del quadro, purtroppo piuttosto sbiadita...

cercherò di individuare il 'chi fece cosa' magari approfondendo il contesto dell'episodio.

Visto il tempo trascorso, raggiunta la pace dei sensi, potremmo considerare intervenuta la prescrizione per chiedere alle nostre Grifone la dovuta clemente comprensione...

Nulla di ripetibile... per mille evidenti ragioni di età, di periodo storico, di apertura mentale, di fascino della divisa. Insomma Love Ship San Giorgio eravamo noi e così titolava la stampa a Chicago raccontando gli italian sailors

Prima tappa Ponta Delgada, vignetta mia con integrazioni di Fantillio... poi il faro di Nantuket, ancora noi due e un po' più in là uno degli episodi di bordo in quel marinaretto che rema sulla lancia cantando "ho rubato i salamini e me ne vanto..." Il VI Reparto aveva durante la guardia incredibile disponibilità di salumi, formaggi, pane e vino. Noi partecipavamo più che felici al banchetto senza porci domande sull'origine di tutto quel ben di Dio. Lo scoprimmo quando scoppiò il caso degli elettricisti di comandata che con la scusa di controllare l'impianto avevano accesso alla cambusa che nottetempo a turno saccheggiavano.... questo ispirò anche Giuli che parodiando Petrolini, allo spettacolo di meta' crociera cantò appunto quel "ho rubato i salamini e so' contento..." che Attilio ed io mettemmo in vignetta.

Sulla creatività del Giuli sarebbe da porre molta attenzione! Le sue parodie spaziano dal giullare Fo a Jannacci, passando per Cochi e Renato e avanti ancora. New York ci accolse con la Statua della Libertà che non rappresentammo, per la evidente banalità, e con una peccetta adesiva con scritto "Hi my name is...." attaccata al dinner jack, cui rispondeva un analogo messaggio in versione femminile. Me ne ricordo perché mi costò la famosa felpa col Grifone, scambiato per un maglione giallo con il logo dell' Hunter College. Credo fosse una amica della ragazza

rimorchiata da Mariano. (prego confermare... )

New York: vignetta Siri' & Fantoni... Greenwich Village e strani incontri con precipitose fughe, di più non so!

Tentativi a china di riprodurre i primi cenni delle nuove mode: nel costume oltre che

nello, spesso platonico , "free love" e nella musica (qualche vinile dei Mamas & Papas e di Barry White devo averlo ancora infilato nel baule dei ricordi)

Rotta su Anticosti, immenso estuario del San Lorenzo. Incontro con le balene e poi su verso Montreal costretti ad una sosta tecnica, per non dover tornare a casa (non essendo la nave predisposta a risalire il fiume e ad entrare nelle chiuse)

Alla sosta a Toronto potremmo mettere come colonna sonora la canta friulana "Se tu vens ca su ta' cretis..." Mai visti tanti alpini e tutti a bordo. Sembrava l'Adunata dell' ANA. La vignetta a sei mani non può che parlare di loro.

Ci stavamo sempre più perfezionando nella tecnica del ricalco e anche i primi approcci col colore davano risultati accettabili. Ci voleva attenzione a non sovrapporre il tratto del pennarello per evitare una strisciata di colore più marcato. Qualche intoppo all'inizio con la china che non si asciugava.

Girando attorno al foglio e disegnando lontano dalla china fresca, magari alternandosi... non ci fu bisogno di cancellazioni, per altro difficili. e qualche sbavatura la inglobammo negli immancabili buchi ausiliari... indispensabili per far

iniziare e finire tubazioni, cavi e atri elementi di contorno della vignetta.
Devo trovarlo, non ricordo bene, ma credo d'aver disegnato in mezzo all'Atlantico anche un buco nell'acqua.

Chicago, avremmo bisogno di un album intero solo per rappresentare tutto quello che sul piano emotivo quella città, le sue ragazze ed i paisà ci sepperò dare.
Sul piano emotivo, che per l'altro potete chiedere all'ectoplasmatico Filippo

Massimo Lancillotti

Chicago. Sotto Michigan Bridge, sul Michigan River davanti al Prudential Building e di poppa le Marina Tower, con in testa il Cutty Sark.
Chicago imbandierata per noi.

Chicago di Balbo Avenue... bandiera in testa a commemorare la Centuria Alata

Chicago del Planetarium... Chicago's Old Town, non sapevamo cosa aggiungere che non fossero le ragazze, tante, troppe... che ci aspettavano, che ci rapivano, che ci abbracciavano, che ci sbacciuchiavano, che... no, nella vignetta altro non c'è'. Il 'peccaminoso' volevamo condensarlo solo in Dino e un lanciabas.
Quello che noi disegnavamo, Rodolfo lo raccontava sul giornalino di bordo. Un pezzo scritto con nostalgia che riproposi su FB molti anni fa.

Fu a questo punto, per non riempire il quadro solo con Chicago che Siri' propose di dividere fisicamente (in modo grafico) le zone.

Non ci veniva nessuna idea: una cima con dei nodi? Banale... muretti? Fuori tema... Linee geometriche? Bleah...

C'era Paolo Picchi mentre si discuteva. Veniva spesso a curiosare.

Noi avremmo voluto presentare il lavoro finito, a sorpresa... ma non potevamo mandar via chi veniva con qualche scusa a sbirciare. A volte ci venivano dati suggerimenti, informazioni di dettaglio su certi eventi...

Così fu con Paolo che disse più o meno "spaccate il vetro!", ma di che cacchio (parlar forbite, direbbe mia nonna,) di vetro parli? "quello del quadro, per finta"
Ecco: come se qualcuno tirasse una martellata al vetro che andando in frantumi divide le vignette, una in ogni scheggia.

Ok Paolo, ma la martellata la dai tu!

E venne disegnato lui martello in mano, più o meno al centro del disegno da dove si dipartono delle fessurazioni profonde, i bordi delle schegge.

Eravamo agli sgoccioli col tempo e ancora tanto lavoro. C'erano i corsi a Maricensur... ecco uno scenario da non dimenticare, infatti c'è!

Ma la rotta vera ci aveva portati a Montreal... Expo '67, San Giorgio tirato a lucido al posto d'onore in banchina... stand galleggiante. Un giorno con un Rosso Antico a bordo, quasi restituisse la visita che gli avevamo fatto sul Colle, montando di guardia al Quirinale.

Expo... il padiglione dei Paesi scandinavi cui molti di voi – chissà perché – puntarono

subito. I cubi di Habitat che incombevano a dritta... persino la Nuova Zelanda, con allievi a testa in giu' come probabilmente succederebbe navigando agli antipodi. Anche il tricheco che saluto' con una pernacchia non so piu' chi dei nostri, magistralmente illustrato da Siri.

Molti personaggi di questa vignetta son disegnati col cuore... in quella linea nera di china, nelle sfumature di colore anche l'amore che poi per tanti si trasforma' in nostalgia, forse in rimpianto per essere stati troppo spesso ufficiale-gentiluomo. Troverete Cipri e il Tosco in un parco, alle prese con le Giubbe Rosse a cavallo, la ragazze non si vedono bene, nascoste dai cespugli... deh, un po' di fantasia. Troverete uno che rastrella Montreal cercando una greek girl, che intanto lo sta cercando a Quebec... (e di questo resi conto quando salii sul Blauer Engel, dove



Giovanni seppe dal diretto interessato quel che gia' sapeva)

Nel nostro viaggio a china venne il momento di riprendere la rotta per Gibilterra, dopo una breve sosta a Quebec... alla cui vignetta avrei potuto dare di piu, ma Attilio e Siri ci misero del loro con il cambio della guardia ed il montone, lasciandomi il tempo di meditare su quei 3 GAR per essere rientrato in ritardo, unica volta che lo feci nei 2 anni da allievo...

La tenda indiana e un copricapo dei nativi nordamericani nascondono in prospettiva quel Foker ad elica che vibrando e volando punta su Montreal...

Questo passaggio a volo d'uccello sul quadro, con i ricordi o i rimpianti che nasconde, evidenzia comunque l'entusiasmo dei vent'anni e il piacere della scoperta che sottendono al diverimento dell' aver lavorato a quei disegni...

—

PS – Negli States scoprii Charlie Brown e quel bracchetto, genio della filosofia, di nome Snoopy.

Avevo trovato gia' in Italia in qualche edicola le strisce di Charles Shultz... ma a NY feci incetta.

Ancora ora disegnando, sempre meno, i Peanuts sono un riferimento.

Poi con le prime annate di Linus il mondo del fumetto esplose, ma non dimentico nemmeno Bibi e Bibò, la Tordella, il signor Bonaventura o Pampurio del Corrierino dei Piccoli dei nostri primi anni 50



manca Siri...

Non mancarono occasioni per disegnare ancora, durante gli anni di Livorno.

Impegno importante le cartoline del Mak p... ma anche inviti ed etichette del vino Montresor (omonimia?) per la grande festa, cui si dedico' Attilio.

Dalle cartoline appare evidente la diversa impostazione del tratto grafico. Per farle girare dovrei dedicare un po' di tempo allo scanner... se qualcuno lo avesse già fatto mi risparmierebbe il lavoro.

Girava in quarta classe il mio porno-quaderno delle pompe, dalla combinata alla sommergibile e persino una a 'portata' variabile... lo prestai a Zucconi, credo lo abbia ancora. Meglio... scaderemmo nella volgarita'.



Pero' eran disegnate bene...

Poi ci disperdemmo, chi a bordo, chi diradato tra le varie sedi universitarie... chi ai corsi di pilotaggio, come Siri e non dubito che anche lui abbia continuato a scarabocchiare.

Attilio ed io, esiliati a Napoli, oltre a trovar moglie e regatare sul Bora, (un nuovissimo Tempest della Sezione Velica di Molosiglio cui Lapanje aveva rinunciato dopo l'ennesima lombo-scialtagia da deriva acrobatica) dedicammo del tempo al progetto di un cartone animato che raccontasse la vita di un Grifone in Hdemia. Avevo una cinepresa adatta... partimmo con due scatti al secondo e centinaia di disegni. Ci arrendemmo poco dopo il primo minuto. Ma l'idea e una traccia di 'copione' rimase.

Trovammo anche il tempo di andare a proporre al Mattino e al Roma le nostre strisce... ma avevano già i loro vignettisti, e il tentativo ando' a monte... con due pacche sulle spalle e un 'bravi'.

Visto che comunque frequentavamo anche il Politecnico (Umberto ne e' testimone, come Alessandro, Lamberto e Angelo) capitava di scarabocchiare a modo nostro... tra un effetto d'intaglio e una carena inclinata.

Ricordo personale: lezione impossibile, aula a emiciclo... 150 studenti, brusio e un

prof. (credo fosse Manna) che a bassa voce spiegava qualcosa usando diagrammi di un foglio A4 fissato alla lavagna.

Mugugni in sala e allora ricorse all' episcopio, tentando di proiettare qualcosa.

Avevo con me il blocco di carta lucida... così, annoiato, mi disegnai con una carriola



nella quale trasportavo... beh si due enormi palle, le mie.

Qualcuno mi fregò il foglio e lo fece girare di banco in banco.

Fini' tra gli appunti del prof. e venne, "accidentalmente", proiettato. Esplose l'aula.

Mi aspettavo il classico "di chi e' questo?" Sarebbe stato imbarazzante... soprattutto per le dimensioni Il prof glisso'.

Poi insegnai a disegnare i topini di Siri al fratellino di mia moglie, ma lui preferiva l'elettronica. Gli regalai un gioco tipo "il piccolo inventore" si divertiva a costruire piccoli circuiti... allarmi, sensori per accendere la luce, mi arresi.

Eravamo alle prese con la tesi, Attilio ed io, progetto comune... unita' veloce antinave con propulsione TAG... le eliche le disegno' il computer dell' Istituto Navale, quattro stanze blindate dove si agitavano omini in camice bianco. Ma il calcolo era nostro... con la Divisumma.

Attilio ingessato (sorvolo sull' incidente), io in trasferta a Grottaferrata dove era in convalescenza... I piani generali del nostro progetto furono frutto di un lavoro tipo catena di montaggio io tiravo le linee lui con i trasferelli (ve li ricordate?) riempiva i vuoti (ad esempio le vasche da bagno diventavano portelloni stagni...) e aggiustava le scritte.

Quando al Muggiano vedemmo le famose cannoniere per Gheddafi... a parte



l'armamento, il 'profilo' ci sembro' familiare

Febbraio '72 imbarco, avevo chiesto il Cavezzale: mi tocco' l'Intrepido. Attilio chiese il San Giorgio e sul San Giorgio imbarco'

Ricordo che disegno' dei crest, sicuramente riempi il libro del Quadrato... giorni fa vi ho girato un adesivo Nave San Giorgio, credo derivasse dalla bozza di un disegno da incidere sugli Zippo.

Sull' Intrepido nessuno mi chiese di disegnare, ne' io mi feci avanti

Scarabocchiavo durante le guardie e Gianmarco Perlo (DM) mi porto' un album per fotografie invitandomi a scarabocchiare su quello piuttosto che sul brogliaccio di macchina.

Intrepido ai lavori, Bisiani appena imbarcato... movimento per Nave Doria. Fu l'unico disegno che lasciai: un Bye Bye Intrepido con un GN incazzato che si allontanava. Doria... eravano così tanti GN che tra una guardia e l'altra, in navigazione, c'era tempo per distrarsi e curiosare.

Frequentavo, tollerato, la COC per vedere come si giocasse alla guerra.

Il C.te Fadda... usava, durante i rifornimenti laterali, far passare per seggiovia un barilotto di Marsala come omaggio al suo collega della nave rifornitrice. A volte alzando un calice brindavano simpaticamente dalle alette di plancia.

Matita grassa da Tavolo Tattico (come quelle che mio padre portava a casa... quelle americane, magiche che tiravi il filo e si srotolava la punta), blocco per messaggi posato su un radar, un attimo di concentrazione e ...fatto, il viso di Fadda col berrettuccio di navigazione, di profilo e con un calice in mano.

Poi scoppia un po' di ruzzza tra Plancia e COC... mi metto in disparte, qualcuno chiede qualcosa, un segnalatore raccoglie i messaggi e li porta in plancia. Anche il mio.

Ancora una volta, come al Politecnico.

Ma questa volta appare il Comandante... sventola il foglietto e chiede "di chi e' questo?"

Mi aspetto una pesciata con i fiocchi. Invece mi fa passare in Plancia, era buia notte, mi mostra i vetri e gli oblo' poi mi da un ordine perentorio "da domani tu stai qua e io voglio trovare al mattino sui vetri il disegno con la matita rossa delle puttante che combinano quando io non ci sono"

Piega il foglietto col suo 'ritratto' se lo infila in tasca e mi guarda sorridendo sotto i baffi. Batto i tacchi e me ne vado

Qualche giorno dopo, dopo essere rientrati a La Spezia, uno dei ragazzi del riposto ufficiali mi viene incontro mi da due grossi album per fotografie dicendomi che il comandante gli aveva detto di consegnarmeli.

Erano due libroni, rilegati in cuoio... uno del tutto intonso l' altro aveva le prime pagine con la firma e la dedica di qualche ospite di riguardo... c'erano data e note di un paio di eventi rilevanti e il ricordo di qualche giro di bicchierini per intimo gaudio e scampato pericolo.

Non ricordo quale fu il primo disegno... ne feci talmente tanti in quei quattro anni che anche i libri divennero quattro e per non sprecar pagine molte volte in ogni facciata sistemavo cinque o sei 'episodi'.

Memore dell' ordine del comandante... erano ancora soprattutto 'puttante' che combinavamo... in Plancia, in COC, in Radio in Macchina, in manovra, in porto, per mare...

Le vignette piu' ironiche, a volte, necessariamente, sarcastiche ... erano quelle che rappresentavano fatti di cui ero stato testimone.

Fadda sbarco'... non fummo felici del suo successore, e quell' anno imbarcammo l' Accademia perche il Vespucci era ai lavori.

Dal ironia passai alla causticita'. Facemmo troppe figure barbine in giro per il Mediterraneo e non solo.

Cosi nacque la convinzione che per essere disegnati bisognasse farmi incazzare.

Non era vero... mi divertii a rappresentare un secondo 'dannunziano' Il comandante Pellegrino che sembrava cercar la bella morte... e che ritraevo con tratti angelici finche' non mi chiese perche' nelle vignette apparisse sempre 'assessuato'. Non era voluto, ma in effetti lo sembrava.

Un altro puntuale personaggio, ironico autoritratto, era in divisa della KuK Marine Austro-Ungarica e commentava in modo irriverente l'evento descritto dalla matita. L' imbarco di un giovane GN laureato... dal nome famoso, mi spinse ad aumentare la

dose della ironica nostalgia asburgica. Avere con noi un ottimo Rizzo di Grado e di Premuda mi permise di inserirlo a margine di tante vignette in cui veniva rapito al volo da un'aquila bicipite o gli veniva presentato il conto di due navi che il nonno 'ci' aveva affondato.

Nel frattempo era cambiato il comandante e anche il secondo.

Scagliusi non era graficamente attaccabile, qualche battuta, qualche manovra a rischio banchina... ma Sartoris era perfetto, soprattutto vestito da fratacchione.

Poi – prendendo lo spunto da Play Boy e Play Man – ecco il ragazzo del mese, a tutta pagina...

Molte volte prendevo lo spunto da strisce di BC e Copi che trovavo su Linus, adattandole al bordo.

Soprattutto Snoopy accompagnava la vita sul Doria (la notte prima di una Santa Barbara, con fulminea incursione e tecnica da writer consumati, lo disegnammo sul fumaiolo dell' Audace... con spada di legno sguainata e un grande "Altius Tendam". La mattina dopo, molto presto, fummo mandati sull' Audace con pennello e pittura



grigia... , così pochi lo videro)

Poi – con slancio futurista – cominciai ad integrare il disegno con piccoli oggetti o ritagli di giornale incollati. Un collage con personaggi di Tex Willer o Diabolik mescolati a disegni di marinai e ufficiali... ma anche Topolino e Paperino.

Paperoga ed Eta Beta apparvero quando andammo ai lavori... ma dopo un po' giunse il movimento: Direttore del Fante ad Augusta, pagato 7 gennaio 1973

Tra le tante vignette di Nave Doria ricordo l'apprezzamento dell' amm. Monassi per quella che lo ritraeva sulla motobarca mentre, posate reti, nasse e palamiti sui Banchi di Santa Lucia... come usava fare quando si passava da quelle parti, attendeva d'essere recuperato... ma in plancia se lo erano dimenticato, presi da una Passex se ricordo bene, per altro stava grandinando.

Quando sbarcai avevo riempito tre dei libroni che mi aveva fatto consegnare il c.te Fadda e del quarto restava solo qualche pagina bianca... spero abbia avuto modo e tempo di usarle il Direttore Tonelli, anche lui noto vignettista. Soprattutto il tempo, perché durante i lavori sparirono.

Anni dopo, ritornato a La Spezia, proprio l'ammiraglio Monassi me li chiese perché – devo avervelo già detto – pensava ad una nuova edizione (post bellica) di "A proravia del jack".

Forti sospetti caddero – confermati da Giuli che sul Doria rimase ancora a lungo – sul gaudente fratacchione...

—

PS 1.- molti anni dopo incontrai ancora l'ing Rizzo in Fincantieri (dove aveva rinunciato a Grado e a Premuda) e pur parlando di laser, nuvole di punti e riparazioni navali, qualche ricordo di quei tempi lontani riemerse.

PS2.- nel periodo in cui collaboravo con l' Istituto di Cultura Marittimo Portuale di Trieste, ebbi spesso modo di raccontare a Marina Monassi , all'epoca Presidente

dell' Autorita' Portuale, episodi divertenti in cui suo padre era stato coinvolto e ironicamente ritratto.



Rife: Snoopy/Nave Audace...

Fresia, un sottufficiale del VI Reparto che da poco era sbarcato dall' Audace ed io... in divisa ordinaria, salimmo a bordo per consegnare un pacchetto al Corpo di Guardia... era un fumogeno verde la cui sicura fu sfilata nel passaggio di mano tra l'elettricista e il piantone che cerco' di buttarlo a mare ma gli si incastro' sotto le cime d'ormeggio scarcando i suoi 20 metricubi di fumo

Nel casino generale sgusciammo dentro con le bombolette di spray nero. Era tardi, dormivano tutti... salimmo fino al fumaiolo (quello di poppa) e in un attimo disegnai Snoopy mentre gli altri scrivevano il nostro motto...A poppetta il fumo si era diradato, scendemmo veloci... nessuno disse nulla. La versione mattinatale fu che marinai del Doria, travestiti da ufficiali erano saliti sull' Audace per compiere un atto di vandalismo..." Chiarimmo i fatti per evitare altri casini Ecco perché all'alba eravamo di nuovo sull' Audace con pennelli e pittura. La cosa mori' la, anche se temevamo qualche ritorsione...



Partiti da La Spezia con la nostra mitica Simca 1100 Special... carica di bagagli, bimbi seduti sui sedili posteriori senza tante precauzioni, o seggiolini porta bimbo e tanta curiosità per quel viaggio così lungo Climatizzazione? Ahahah , ma era inverno (ridemmo meno d'estate in Sicilia).

Tappa a Napoli, pernottamento a casa Miele (suoceri) e poi via... all'avventura verso Reggio Calabria per imbarcare sul traghetto e riprendere l'Orientale sicula.

Mai passati da quelle bande, lunga attesa di Caronte... poi ancora tanti chilometri e finalmente a tarda sera Augusta...

Ad ogni buca o pozzanghera di strade impossibili Violetta mi chiedeva quale mai grande colpa avessi, per finire in quel posto...

Notte al Circolo... primo approccio con i luoghi e con il Fante

Una sorpresa... la torta di compleanno che Daniela (Rollo) aveva preparato per Gianluca che compiva tre anni l'8 gennaio.

Altra sorpresa: Donatella, moglie di Nini' Strapazza-femmine, triestina che conoscevo dai tempi del liceo e che prontamente riconobbe gli stemmi che avevo sul lunotto posteriore (Lista per Trieste e stemma della città ai tempi di Cecco Beppe)

Terza e più grande sorpresa: il comandante Bonincontro. Cipri (che qualche mese dopo avrei rilevato sul Todaro) me ne aveva fugacemente parlato... ma non si può descrivere a parole o per iscritto un personaggio sui generis come lui... vulcanico e anticonformista, sin dalla divisa: raramente l'ho visto con camicia bianca...

l'assortimento di quelle in flanella a quadroni, da alpinista, era infinito.

Comandante in seconda Dario Carozzino... il mito.

Io rilevavo il DM Giuliani che mi passava per consegne una nave che nessuno voleva. Ex USS Walker... costruita nel '43, tre caldaie su quattro (una l'avevano bruciata qualche anno prima)... ma tre sottordini favolosi e un 7/8 Reparto (rigorosamente siculo) con cui non ebbi alcun problema, ne' disciplinare ne' – soprattutto – tecnico.

Non avevo ancora sistemato le mie valige in camerino (enorme) che mi chiamò Bonincontro... mi mise in mano un album da disegno rilegato in tela dicendomi: "questo è per lei"

Beh... su una Nave così, con tre guerre alle spalle (Aleutine contro i Giapponesi, Corea e Vietnam) con un comandante simile, un secondo unico, e un equipaggio da Regno delle Due Sicilie (quelli di Catania chiedevano l'avvicinamento) da disegnare ci sarebbe stato tanto... e così fu.

Ancora una volta, quando in una triste giornata, consegnammo il Fante a Grup NUL Taranto avviandolo al disarmo... i libri sparì'.

Spero, anzi... sono sicuro, che lo abbia conservato gelosamente il comandante Bonincontro, assieme al crest originale del Walker, almeno fino alla sua prematura scomparsa, (fumare fa male... fumare tanto poi)

Ma in quel periodo ad Augusta, DM del De Cristofaro... c'era anche Attilio.

Aveva contatti con una piccola serigrafia dei frati francescani e aveva fatto stampare le Tshirt con il disegno del crest del De Cristofaro.

Stava preparando un disegno con le 4 Corvette della Scuola Comando da serigrafare su specchio. Un tipico prodotto dei suoi amici frati che con quella tecnica riproducevano vecchi manifesti pubblicitari.

Chiesi a Carrozzino se era il caso di fare qualcosa di simile per il vecchio Fante...

rispose "affermativo", li avrebbe venduti la cooperativa di bordo... finirono in pochi giorni e ne facemmo fare ancora.

Venne poi l'ora delle Tshirt... ma il crest col fante monumentale che fa la guardia a Santa Gorizia era improponibile.

Concordai con i frati il prezzo per una stampa a colori... e mi misi all'opera.

Fante con mantellina, scarponi chiodati, fucile 91 in pugno, baionetta innestata con un Classe Toti infilzato... attorno fichi d'India tutto incorniciato di sotto da "

Cacciatorpediniere Fante" e in alto: "E come i fanti combatteron l'onde"

(il vecchio Walker aveva per motto: "On the way", all'inizio al Fante attribuirono un poco esaltante "Che di per sé splende"... molto meglio il verso della Leggenda del Piave!

Tshirt a ruba...

Attilio era sbarcato, prossimo a lasciare il servizio... io – ancora una volta grazie ad un reparto di fantastici meccanici e motoristi, con Folino, Cocco e Valente in testa riuscivo a tenere ancora in efficienza quel gioiello museale di tecnologia e progettazione essenziale ma ancora affidabile, nonostante gli anni, ma il disarmo incombeva e da Maripers già mi avevano detto che, chiuso col Fante, i mesi mancanti a smarcare la Direzione da TV (ero su una nave da CC) li avrei recuperati sul Todaro, che era ai lavori a Taranto.

Nell'incertezza del futuro (di Mary Pers disegnai più tardi un ritratto, tipo la bozza per un crest che il c.te Martinotti volle per sé... la donnina seduta di Copi, con un naso alla Pinocchio e il motto "In Lie We Trust")

E se "del domani non c'è certezza" completai fino all'ultima pagina il libro rilegato in tela bianca che al mio primo giorno di imbarco mi era stato affidato...

Ultime pagine caratterizzate da tristezza per il saccheggio cui di cui era vittima una nave con tanta storia, che aveva combattuto lontano dai nostri mari, su cui marinai avevano rischiato o perso la vita...

Che noi ci portassimo un piccolo ricordo (la targhetta di un macchinario, una lattina delle dotazioni di emergenza proprietà del Governo americano, l'elmetto del Sgt. Garcia... la valvola di una radio anni 40 o di un radar anni 50) aveva una ragione... l'avevamo accompagnata nel suo ultimo viaggio. Ma gli sciacalli di Marinarsen



Taranto, non meritavano nemmeno un bullone arrugginito
E in merito a quell' ultimo viaggio... mollammo gli ormeggi nel tardo pomeriggio

Augusta accendendo tre fumogeni, uno verde, uno bianco e uno rosso per salutare la città che troppe volte avevamo omaggiato con la soffiatura delle caldaie, dando magari colpa ad un innocente vulcano di prossimità

PS: una volta lontani dal porto di Augusta... Bonincontro ordinò di fermare le turbine e alzare i segnali di non governo... poi mi fece preparare ed accendere le lampade subacquee e distribuirle a decine... tutto il personale libero dal servizio a pesca di totani

Un ottantina di chili di totani enormi che furono il pranzo per tutti il giorno dopo, mentre costeggiavamo la Calabria

Gia' mi ero dimenticato della pesca, altra passione di quel comandante così eclettico ed estemporaneo... pesca anche delle bozze degli Atlantic, in competizione con Gianni Vignati che emergeva col Toti, vestito con la muta da sub e spazzolava l'orto... mentre noi dovevamo appena mettere a mare la motobarca che arrancava alla ricerca delle prede guidata col megafono dal comandante stesso che, binocolo in mano, dalle alette di plancia dava ordini al padrone.





Il Todaro era ai lavori a Taranto quando sbarcai dal Fante e andai a rilevare Cipriano Passaggio di consegne sereno e tranquillo.

I lavori erano di massima già in finale e sembrava che Marinarsen avesse fatto le cose a modo, qualche controllo in più per gli interventi delle ditte!

Una raccomandazione: sbarcare il sergente con orecchino con le piume e il rimmel (secondo me era un modo per essere congedato) omofobicamente fui comunque lieto di toglierlo da turno.

Un ottimo capomacchina... esperto e capace, col consiglio di tirargli ogni tanto le orecchie per ricordargli chi fosse il Caposervizio.

Comandante: Martinotti, che mi era stato indicato come parente di Himmler... forse per il taglio dei capelli, taglio che, comunque, chiarì subito che non era obbligatorio imitare.

Assunta la Direzione del Servizio GN ed E, neanche il tempo di partecipare responsabilmente ad una prima "mia" riunione lavori... arriva il piantone, mi chiede di andare nel camerino del Comandante che mi consegna un album per fotografie con la consueta raccomandazione di farne buon uso... Sorridendo chiedo chi gli avesse detto che disegnavo, risposta tipo "la sua fama l'ha preceduto" devo pensare che la lieta



novella gli sia stata portata da Cipri

Secondo: pro tempore Fe d' Ostiani, in attesa di Miele, entrambi meno anziani di me. Concordammo che la parte burocratica e organizzativa era compito loro, ma per quella disciplinare chiedevo spazio, se non altro in situazioni 'critiche' – richiesta accolta da Martinotti che tempo dopo, in prossimità del mio sbarco davanti ad una pizza con mogli e figli, disse che i "per Dio" del Direttore sarebbero risuonati ancora a lungo tra le lamiere (chiarisco: "per" certo non blasfemi se li abbiamo persino

nell'inno di Mameli)

Erano l'intercalare delle incazzature, controllate e calibrate per volume e per obiettivo di quelle volte in cui Miele mi diceva "Veditela tu" o di quando bisognava mettere ordine prima che il casino mettesse a repentaglio sicurezza della gente o delle macchine.

Molte, forse tutte, graficamente trasposte sul libro del Quadrato... comunque assieme a episodi divertenti che – nonostante le brutte sorprese post fine lavori – furono tanti.

Disegnavo con meno particolari, poche linee, cercando di esprimere lo stato

d'animo piu con gli sguardi, le posture o i gesti che con la descrizione meticolosa dei personaggi

Ci mettevo meno tempo, anche se di tanto in tanto ritornavo al piacere dei dettagli. Tra gli episodi disegnati e ricollegati all'aver usato "tonsille rotanti" sicuramente la sorpresa dei Diesel Alternatori le cui fasi erano collegate random alle sbarre. Brutta faccenda di cui si accorse, fortunatamente prima delle prove, quel pilastro di Capo Toro... senza di lui avrei annaspato nel mondo oscuro dell'elettricità. Ne ho già scritto sul gruppo di FB... risolvemmo – comunque imprecando – per i buoni rapporti con Ciccio Wetzel, non rappresentato nella vignetta per saturazione dello



spazio per l'ingombro dei padiglioni auricolari

Partimmo al tramonto dopo le prove in mare, partimmo subito che di restare a



Taranto non ne potevamo più...

Belli, tirati a specchio di un grigio lucido... da fare invidia agli altri.

Mare grosso... onde come schiaffi dal mascone fino a poppa.

Ci svegliammo verdi, era l'antiruggine... che il grigio era rimasto tra Punta Alice e



Capo Colonna.

Equipaggio tutto nuovo, salvo qualche sottufficiale della vecchia guardia.

Nuovo il comandante (Varese), il secondo (Mestre) il direttore di macchina (Trieste) e quello del tiro (Valli del Natisone), nuovo l'AS (Ligure)... nuovo il TLC, di Sava e si chiamava Friuli, facemmo la media e lo chiamammo Abruzzi (con vignetta del



battesimo e litri di ottimo Primativo che portava da casa)

Equipaggio... borbonico, una sola eccezione che nessuno seppe mai spiegare: un

silurista di Novara

Venne il giorno della anacronistica Ispezione Amministrativa. Eravamo alimentati da terra, poche apparecchiature in moto... tutti a poppa schierati per la manfrina.

All'improvviso il silenzio... soprattutto mi mancava la vibrazione della pompa antincendio.

Presumendo un distacco dalla centrale pensavo di chiedere il permesso di allontanarmi per controllare la situazione, quando da un portellone si affaccia un sergente, unico rimasto di guardia e pallido come un cencio fa ampi gesti per richiamare la mia attenzione.

Allora sì... permesso accordato, lo raggiungo e mi apre un portellone stagno mostrandomi con la pila il livello d'acqua nel Locale di centro nave dove avevamo l'impianto CDZ, gran parte dei trasformatori 440/115 (luce, radio, radar...), l'impianto di distribuzione dell'acqua di lavanda calda e fredda e qualche altra decina di pompe e quadri elettrici.

Non la faccio lunga... Locale allagato, rischio di cedimento di paratie di

compartimentazione verso prora (celle viveri), nave insellata di una ventina di centimetri.

Tutto per un tubo del circuito antincendio in cupronichel “corto di pelle”  e
aggiustato dalla premiata ditta con un carrello in ferraccio con bulloni zincati...
sistemato tra l’apertura a scafo e la presa a mare. Tutto verniciato di rosso e alla via
così

Ferro, rame, nichel, zinco e acqua di mare, dopo qualche mese la bulloneria non

c’era più.



Dice Bernulli che buco più pressione fa zampillo... e avviando un’ altra pompa
incendio per usare gli idroeiettori, attraverso un collegamento di riserva del circuito
di raffreddamento diesel mandavamo nel locale più acqua di quanta già fosse
entrata.

Tante vignette!

Della manfrina, dell’ allagamento, dei quadri elettrici stagni che si riempiono
d’acqua che poi non esce più... del buco e del tubo. Vignette anche per ringraziare il
comandante che al terzo “per Dio” del direttore aveva fatto allontanare la folla di
‘curiosi’ che ci ostruiva i passaggi nei corridoi mentre armavamo quattro barrellabili
per l’esaurimento.

Vignetta speciale per ringraziare Marinarsen e Punta Cugno per l’immediato
supporto, ma anche per ricordare il CV arrivato da Roma con un carico di paduli che,
preso atto della situazione e dell’origine dell’ allagamento, ma anche dell’ inusabilità
(*) del rilevatore acqua in sentina, appena installato – problema abbondantemente
evidenziato nella Relazione Finale dei Lavori...- mi chiese una tuta e ci diede una
mano, assieme al direttore dell’ Arsenal, a salvare il salvabile tra pompe,

compressori, trasformatori...



Ma la vignetta che mi riuscì meglio raccontava di una assemblea a poppa di tutto
l’equipaggio cui, dopo alcune belle parole sul tema dette da Miele e un invito di
Martinotti ad ascoltarmi bene: passai qualche minuto per spiegare che dovevo ogni
notte impegnare i miei per smontare e pulire il tritarifiuti dove erano usi a buttare di
tutto: lattine, tappi, posate, ossa di pollo... altri due minuti per spiegare che ogni
notte dovevo anche far smontare i tubi di scarico di cessi e docce dove erano usi ad
infilare a forza, bottigliette di shampoo e bagno schiuma, spugne e quintali di carta
igienica

Pochi minuti che corrispondevano a due pagine ben illustrate con tanti fumetti di

imprecazione



Ultima vignetta sul caso il ‘rompere le righe’ per sesto, settimo e ottavo reparto e lo
sversamento tra i piedi degli altri, ancora schierati, di cinque o sei secchi pieni di

maleodoranti risulterebbe del lavoro notturno dei miei ragazzi.

Non disegnai il finale, quando Miele mi chiese come avrebbero dovuto pulire il



ponte... mi sembrava poco educata la mia risposta: “con le mani”

Sbarcai dal Todaro per l' OPI di Marinarsen SP, lasciando direzione e quaderno per i disegni al buon Provenzano, ottimo e satirico disegnatore, che con spirito e ironia continuò l'opera...

Il primo suo lavoro ci rappresentava al passaggio di consegne e lui diceva “accetto la bufala”

In effetti, gli feci una promessa, sapendo bene tutte le rogne che ci portavamo dietro dai lavori in poi (inclusi errori di riavvolgimento di trasformatori che davano la 140 invece della 115 con elettrocisti che H24/7 cambiavano lampadine)

Promessa che ebbi modo di mantenere quando Martinotti mi fece sapere che sarebbero arrivati a SP e, grazie alla disponibilità di Crepaldi, capo dell' OPI, furono accolti da una squadra multi-task che rimediò buona parte delle avarie.

Di questo, che fu quasi il mio primo impegno in OPI, non servivano disegni.

In Arsenale la grafica arrivò più tardi... intanto preparai una bozza di crest per Nave Cigno, uno per gli Zippo del Todaro e uno Sparviero in picchiata per il nostro primo l'aliscafo, disegno che Bozzano fece poi stampare su dischetti di lamierino d'alluminio da quelli dell' Olio Carli.

Di tanti disegni mi resta poco, come dei bozzetti per i crest della Flottiglia, o quelli per Marimuni...

Dopo la tecnica del ricalco dei quadri Vespucci e San Giorgio, sugli album del Doria e delle altre navi disegnavo direttamente a china, con qualche problema in più...non dovevo sbagliare, ma non tutti abbiamo le qualità di un Cammarata o di un Fremura, di un Forattini o di Krancic o del grande Crepax con la sua Valentina, di cui ti innamoravi anche guardandola su Linus.

(*) motto di nave Todaro “Osare l'inosabile” divenne presto un meno eroico “Usare l'inusabile”



Arsenale e OPi furono le mie ultime destinazioni da ufficiale della Marina... poi il giocattolo si ruppe, mentre ero impegnato in vista degli orali per gli esami di avanzamento a CC(GN)

Racconterò altrove le ragioni che mi portarono in uno scatto di ira a prendere una carta da bollo e scrivere a Mary Pers, già quella del crest "In Lie We Trust"

La vita è una serie interminabile di bivi e ogni volta prendi la strada che pensi sia quella che ti porterà più lontano o più in alto.

Spesso ti accorgi d'aver sbagliato... ma non hai modo di tornare indietro. Pur se tentarono di indorare la pillola... una volta sbattuta la porta non potevo farmi comprare da un pugno di caramelle offerte dal Capo di Corpo.

A distanza di tanti anni... dico che la mia fu una "puttanata" (che non disegnai), ma che a parità di condizioni rifarei, per principio, come altre volte fui indotto a fare, sempre sbattendo la porta.

Torniamo a disegni, vignette e cartoon.

Ho detto di qualche bozzetto per crest di navi e non solo... ma l'impegno con la Sezione Vibrazioni era pesante, pur se esaltante... Tempo per scarabocchiare magari c'era, forse mancava lo stimolo o la provocazione.



Ero in attesa del congedo, trattenuto in servizio per carenza d'organico, stavo per passare all'Ufficio Studi, o almeno così si ipotizzava.

Crepaldi mi chiamò, stava tentando di smettere di fumare, aveva consegnato il pacchetto di Marlboro al suo segretario chiedendogli di dargli una sigaretta al mattino e una al pomeriggio, in compenso aveva le tasche piene di pacchetti di caramelle dai sapori impossibili... genziana, tamarindo, mugo... me ne offrì una e mi disse che avevano deciso (lui e gli altri Capi Sezione) di preparare un album speciale per il Direttore di Marinarsen che a breve avrebbe lasciato l'incarico... cosa che avvenne qualche mese più tardi.

Invece della solita raccolta di foto del suo periodo di direzione, con dediche e benauguranti messaggi... una serie di disegni che rappresentassero il modo ironico le attività dell'Arsenale.

Carlone era un personaggio che si prestava e quel periodo era anche un periodo particolare e tormentato, stava progressivamente entrando in vigore il nuovo regolamento... che avevo già sarcasticamente commentato sul Doria quando venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Era un 6 di settembre che con ironia poteva ricordare in piccolo un lontano 8 di settembre.

Accettai la sfida e chiesi tempo... avevo qualche idea, ma certi reparti, certe officine non li avevo mai frequentati.

Mi erano più familiari le officine congegnatori, quelle dei tubisti, delle lance e remi e ovviamente l'OPI.

Poi con le continue riunioni ai tempi dei lavori del Doria... una certa idea, non troppo benevola, degli uffici me l'ero fatta.

Di quell' album, una ventina di flash su Marinarsen con la sua burocrazia, i suoi tanti pregi e le sue inconcludenze... mi sono conservato le fotocopie di alcune vignette, per altro nella versione preliminare.

Bozzetti sbiaditi dal tempo che passerò allo scanner e con cui completerò questa lunga navigazione tra matite, china e pennarelli... perché poi disegnai ancora, in abiti civili e in terraferma, per amici, in barca, per la politica, per l'ambiente. Ma senza il piacere di immortalare il ragazzo del mese piuttosto che la "puttanata" come mi aveva ordinato il c.te Fadda... e senza l'entusiasmo giovanile dell'avventura a bordo della nave piu bella del mondo o tra le rive di un fiume, nel bagliore rosso e arancione di foreste d'acero, con il ricordo di Anissa, di Aña, di Sondra, di Carol, di Helen... meteore, che poi riponi tra le pieghe di un cuore che assomiglia sempre piu' ad un origami.



Squilla il telefono, Attilio da Genova... oramai impegnato nel suo mondo, lontano da Fincantieri... dove era ritornato alla fine di tormentate, ma esaltanti esperienze tra J class, Motonautica, Abbigliamento tecnico e sportivo... per sport d'elite. Esperienze in cui sapeva coinvolgerti... magari solo per emozionarti.

Con lui ho sempre avuto un buon rapporto, se lo sapevi prendere qualche volta ti

dava anche ragione... 🤔

Sempre generoso, viveva proiettandosi piu' in alto.

C'era tra noi l'aver regatato tanto assieme... litigando sul bordo da prendere, sul momento di ammainare lo spi.

C'era tra noi l'essersi ritrovati lontanamente imparentati... sua moglie cugina della mia, cugine al quadrato essendo mio suocero fratello della suocera di Attilio e suo suocero il fratello di mia suocera...

C'erano tra noi le dita sporche di china, le sue eleganti donnine (quelle di carta) e i miei cagnetti, i miei gattini (anche loro di carta)

C'era tra noi, per un breve periodo una collaborazione sul piano professionale tra la sua 'Consult' e la mia 'EST'... non sfondammo come speravamo e abbandonammo l'impresa.

C'erano tra noi vacanze sulle nevi della Carinzia o tra i boschi e le cime del Cadore. Squilla il telefono, dicevo... e mi propone di fare con lui e i miei figli da equipaggio su Hot Wind, quel Lagoon 440 che aveva portato in Sardegna. Equipaggio per una delle prime edizioni del Trofeo Boeris. Accettai e con me venne Gianluca Esperienza irripetibile...

Era maggio. Ai primi di ottobre, mi disse, sarebbe venuto a Trieste e avrebbe voluto assistere alla Barcolana. Io avevo venduto la barca, trovai per tutti ospitalità su uno dei rimorchiatori della Tripmare che la compagnia metteva a disposizione per ospiti non regatanti.

Tra un tramezzino e un calice di Prosecco, aspettando l'arrivo dei primi... disse che stava lavorando al sito dei Grifoni e che pensava di riprendere quel cartone animato che avevamo in sospeso da Napoli.

"Ti insegno ad usare Flash e mi dai una mano"

Io disegnavo su una lavagna elettronica. Non conoscevo Flash... tentai ma mi accorsi di avere dei limiti... analfabetismo informatico generazionale, superato per programmi di routine, ma Flash usciva dallo schema.

Ci risentimmo tempo dopo, mi occupavo di bonifiche di siti contaminati e avevo degli appuntamenti con ARPA Liguria e con l'Autorità Portuale di Genova.

Rimasi alcuni giorni, suo ospite... anche questo è raccontato nel Blog abbandonato... anche questo devo ripulire da alcune incoerenze.

Mi fece vedere il sito oramai pronto al lancio, mi fece vedere il cartone animato... sviluppato come avevamo pensato tanti anni prima, ma portato al presente, noi all'epoca avremmo potuto fermarci al completamento del percorso accademico e ai primi imbarchi... Lui era arrivato alla seconda generazione, ai Grifoncini e alle Grifoncine.

Poi mi disse che stava proponendo le sue donnine, sempre più eleganti, sempre più provocanti ad una agenzia pubblicitaria.

Ancora una volta mi chiese di dargli una mano... ancora una volta declinai l'invito, a malincuore

Qualche tempo dopo abbandonai il mondo delle bonifiche, capita nella vita lavorativa di farsi abbindolare da gente inaffidabile, per fortuna me ne accorsi in tempo per filare per occhio...

Mi venne offerta la possibilità di rimettere gli stivali nell'acqua salata... e per tre anni collaborai, anche grazie a Cipriano, col Distretto Tecnologico Navale e Nautico che la Regione aveva avviato dopo una interminabile gestazione... ma in quel periodo da Genova le prime brutte notizie. Mi era difficile pensare a quello che inesorabilmente sarebbe successo.

E quando poi successe... anche l'amarezza di veder sparire quel suo regalo a tutti noi, dove tutti noi potevamo riconoscerci, emozionarci, ripercorrere rotte condivise o battute in solitario sotto quella bandiera verde col Grifone rampante... il Grifone del gennaker di Hot Wind, il Grifone che da qualche anno Gigi porta con sé per alzarlo alle crocette la seconda domenica d'ottobre.



...e con questa chiudo la lunga saga dei disegni e dei disegnatori. Non e' fuori tema anche se lontano dal mare e senza Grifoni... forse aquile a Passolanciano, sulla Maielletta. Congresso di 'Ambiente ee' Vita', l'associazione di cui ero stato nominato responsabile per il FVG e con la quale ho continuato a collaborare per quindici anni anche come coordinatore del Comitato Tecnico e Scientifico.

Dopo un po' cominciano ad annoiarmi i relatori che parlano per motivare la loro presenza ripetendo tutti la stessa litania. A me sarebbe toccato intervenire piu tardi... sul tema dei siti contaminati ed in particolare della bio-remediation Eravamo a qualche settimana da Natale, tiro fuori un foglio e comincio lo scarabocchio. In una montagna di rifiuti, barili vuoti, lattine...piccolissimi la Madonna, San Giuseppe e Gesu' bambino... i Re Magi e qualche pastore
Sotto la scritta "Dio remediation"

Pausa delle chiacchiere, lascio la cartellina sulla sedia quando ritorno vedo Nino, il presidente che io ho sempre chiamato 'comandante' e se vi facessi vedere la sua foto capireste perché, con il disegno tra le mani. Mi ferma e mi dice: "la prossima copertina della rivista la disegni tu"

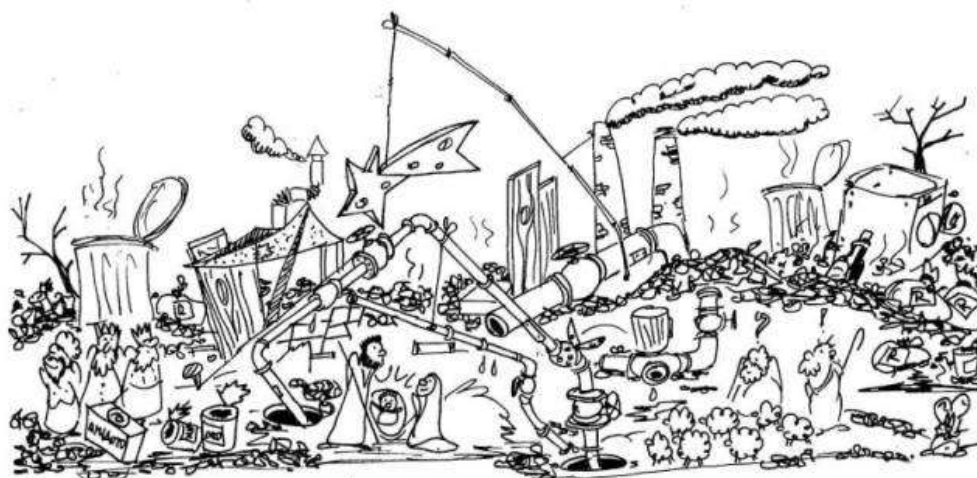
Lo feci per una mezza dozzina di numeri usciti in quegli anni.

Associazione nobilmente povera, francescana... che pur avendo referenti politici, Nino stesso deputato e poi sottosegretario ai trasporti, non voleva denari dalla politica. Così chiudemmo la rivista e finii di disegnare copertine.

Chiusi anche con l'associazione quando, prematuramente scomparso Nino, presidente e fondatore, dopo un intermezzo in cui il toscanissimo Altero (ministro dell' Ambiente) ci tenne cloroformizzati... scoprii che qualcuno, con interessi immobiliari monegaschi, violando lo Statuto, aveva imposto un suo presidente... Sbattendo un'altra porta, perdendo amiche e amici di cui dividevo la passione e l'impegno, mi dedicai a quel circolo che su FB ha un muro col nome di "Un Altro

Ambiente” nel cui contesto tirai le ultime linee a china e pennarello per manifesti e volantini.

Poi solo topini, cagnetti e gattini per Mia... che dal nonno – almeno per ora – sembra aver ereditato il piacere dello scarabocchio.



DIO REMEDIATION !

